

FULVIA CILIBERTO

Nugae sepinati I.

Il *macellum* di Sepino: una puntualizzazione

Abstract

Il presente contributo nasce all'interno di un lavoro preliminare avviato sul sito di Saepinum–Altilia (CB, Molise), che ancora attende l'edizione scientifica degli scavi, pur iniziati negli anni Cinquanta del Novecento. In particolare, esso si concentra sull'edificio del macellum, del quale appaiono ancora numerosi gli aspetti problematici, come ad esempio quello piuttosto importante delle fasi cronologiche. Tra i problemi di carattere secondario, ma non per questo meno interessanti, si desidera qui attirare l'attenzione su un grande blocco di pietra di forma circolare presente al centro dell'edificio, che ha ricevuto più di un'interpretazione (bacino di fontana? Mola di frantoio?), per vagliare le possibili soluzioni alla questione e valutare quanto possa essere reale la sua pertinenza all'edificio.

This contribution originates as part of a preliminary work initiated in the site of Saepinum – Altilia (CB, Molise), which is still waiting for a scientific edition of the excavations, despite the latter having started in the ninety-fifties. It specifically focuses on the macellum building, whose problem-prone aspects are still high in number, such as the fairly relevant issue of establishing chronological phases. With regards to the various secondary issues, though not less interesting, we'd like to draw the attention to a big circle-shaped stone block placed at the heart of the building which is open to several interpretations (water reservoir of a fountain? Grinding wheel of a crusher?), in order to examine the various possible solutions to the issue and appreciate how real its belonging to the building is.

Premessa

Saepinum - Altilia è certamente uno dei siti archeologici dell'odierno Molise più significativi dal punto di vista scientifico per gli addetti ai lavori, e dei più impressionanti dal punto di vista dell'impatto visivo per i visitatori (fig. 1). Nonostante ciò e nonostante gli sforzi profusi negli anni, si è ancora ben lontani dalla possibilità di ricostruire un quadro organico e dettagliato delle sue fasi di vita¹. Quasi nessuno degli edifici messi in luce, infatti, pubblici o privati che siano, ha ricevuto un'edizione di scavo

Colgo l'occasione per ringraziare la Dott.ssa Jeannette Papadopoulos, già Soprintendente *ad interim* della Soprintendenza Archeologica del Molise, per il permesso di studio e pubblicazione accordatomi, la Dott.ssa Diletta Colombo, Ispettrice archeologa di Sepino e territorio, per avermi facilitato in tutto il lavoro di consultazione, ed il Sig. Vito Epifani dell'Archivio Fotografico per la cortesia dimostratami.

¹ In generale, per quanto riguarda il sito di *Saepinum* - Altilia e le aree correlate di Terravecchia e San Pietro di Cantoni di Sepino si veda: CIANFARANI 1954; CIANFARANI 1958; ANDREAE 1959, pp. 225-235; CIANFARANI 1966; *Sepino* 1979, pp. 74-75; *Saepinum* 1982; COARELLI - LA REGINA 1984, pp. 209-228; D'HENRY 1990, pp. 248-249; GAGGIOTTI 1990; DE BENEDITTIS - GAGGIOTTI - MATTEINI CHIARI 1993; MATTEINI CHIARI 1997; TAMMARO 2000; *San Pietro di Cantoni* 2004, in particolare per *Saepinum* - Altilia, pp. 193-206; GUIDI 2013; BRUN - LEGUILLOUX 2014; DEL VECCHIO 2014; GUIDI 2014; MATTEINI CHIARI - SCOCCA 2014; CEGLIA 2015; CILIBERTO - GUIDI.

completa con una ricostruzione architettonica ragionata e lo studio esaustivo del materiale eventualmente rinvenuto².

Per questo motivo, un gruppo pluridisciplinare di docenti e ricercatori dell'Università del Molise ha pensato di unire le forze per dare avvio ad un progetto interdipartimentale, che ha lo scopo di valorizzare e conservare il paesaggio rurale e l'identità culturale dell'area tratturale molisana, concentrandosi sull'area di *Saepinum* - Altilia.

Il primo evento a riguardo è stato un *Workshop del gruppo di ricerca "Tratturi e Paesaggi" Unimol*, svoltosi il 19 febbraio 2015 a Campobasso, nel quale si sono condivisi con i colleghi i lavori già avviati, le idee e le potenzialità individuate. In tale occasione chi scrive, insieme alla collega Cecilia Ricci, ha presentato un intervento dal titolo *Lo spazio del mercato. Il recupero dei processi produttivi e degli spazi di mercato di Saepinum*, all'interno del quale l'attenzione maggiore è stata rivolta al *macellum* della città, un edificio di estremo interesse per le problematiche tuttora aperte che presenta³ (fig. 2).

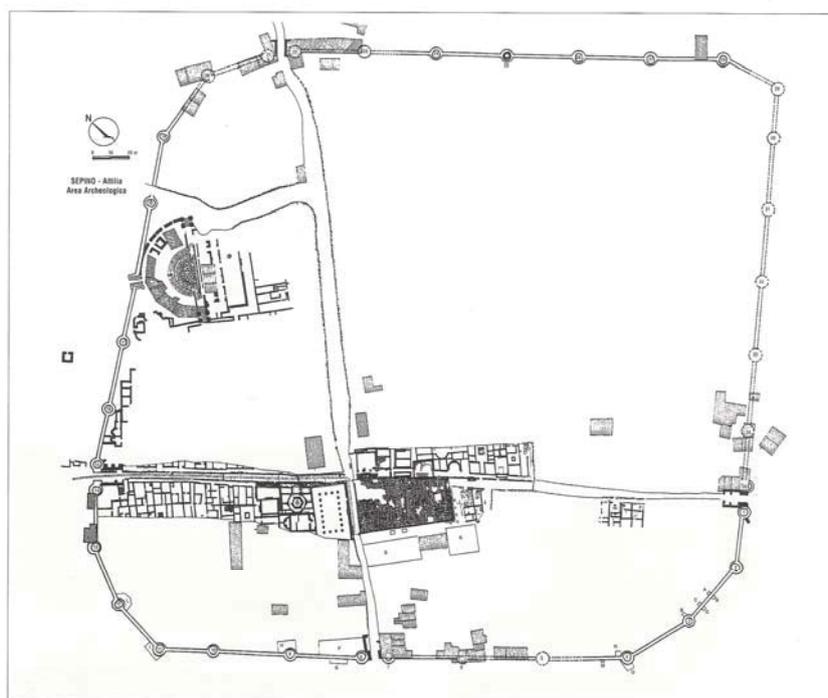


Fig. 1. *Saepinum* - Altilia. Pianta dell'area archeologica (da *San Pietro di Cantoni* 2004, p. 193, fig. 1)

² Una recente eccezione costituisce il lavoro di BRUN - LEGUILLOUX 2014.

³ Le relazioni svolte in occasione del Workshop non sono state raccolte in un volume, rimanendo perciò inedite.



Fig. 2. *Saepinum* - Altilia. L'edificio del *macellum* (foto Soprintendenza Archeologica del Molise)

L'edificio (figg. 2-3)

Il *macellum*, messo in luce da Valerio Cianfarani durante i lavori effettuati lungo il decumano tra il 1952 e il 1953⁴, si trova in prossimità del foro, dal quale è separato dalla basilica e dal cardo, in una zona dunque completamente centrale, come capita di frequente per tali edifici⁵. La costruzione, che si raggiunge dal decumano attraverso tre gradini, possiede una pianta irregolare di forma trapezoidale⁶ (fig. 3), ed era originariamente preceduta da un porticato⁷. Lo spazio interno, al quale si accede attraverso un gradino, si articola intorno ad un'area esagonale, sulla quale si aprono sei ambienti, disposti simmetricamente tre per lato⁸.

⁴ Non nel 1955 come riportato in *Saepinum* 1982, p. 163. La notizia si trova nella relazione dal titolo «Notizie in merito alle campagne di scavi compiute nell'ambito della Soprintendenza alle antichità di Chieti fino al 30 maggio 1955», datata proprio il 30 maggio 1955 e firmata da Cianfarani stesso (cfr. Archivio della Soprintendenza Archeologica del Molise, Faldone 6/Sepino, fasc. 3/30, anno 1955. Per un disguido, una copia di tale relazione si trova attualmente -nel medesimo Faldone- anche nel fasc. 3/15 del 1954, anno in cui non poteva essere stata ancora redatta).

⁵ Cfr. DE RUYT 1983, pp. 328-329. Sui mercati antichi ed i numerosi aspetti ad essi collegati la bibliografia è ormai numerosa; pertanto, si indicano qui di seguito alcuni lavori più recenti, alla bibliografia dei quali si rimanda per la letteratura ad essi precedenti: *Mercati* 2000; *Sacrifices* 2007 e da ultimo, con una prevalenza di testimonianze dal Mediterraneo Orientale, *Marchés antiques* 2012 con le relative recensioni di BUORA 2013 ed ELLIOTT 2014. Più in particolare per i *macella* si veda DE RUYT 1983; FRAYN 1993; DE RUYT 2000; GROS 2001, pp. 504-520; DE RUYT 2007; ANDREAU 2012.

⁶ Sulla facciata misura m 17 ed ha una profondità massima di m 14.

⁷ Su tale aspetto si rimanda il lettore a quanto specificato in CILIBERTO – GUIDI.

⁸ Sull'edificio si veda: CIANFARANI 1958, pp. 36-37; ANDREAE 1959, col. 230; STACCIOLI 1961, p.1039; *Sepino* 1979, pp. 74-75; *Saepinum* 1982, pp. 163-166; DE RUYT 1983, pp. 184-188, 258, 286, 290-292, 294, 300-302, 307, 313, 315, 322, 328, 330, 332, 353-355; COARELLI - LA REGINA 1984, pp. 220-221, con pianta a p. 220; GAGGIOTTI 1990, p. 259, con nota 18; DE

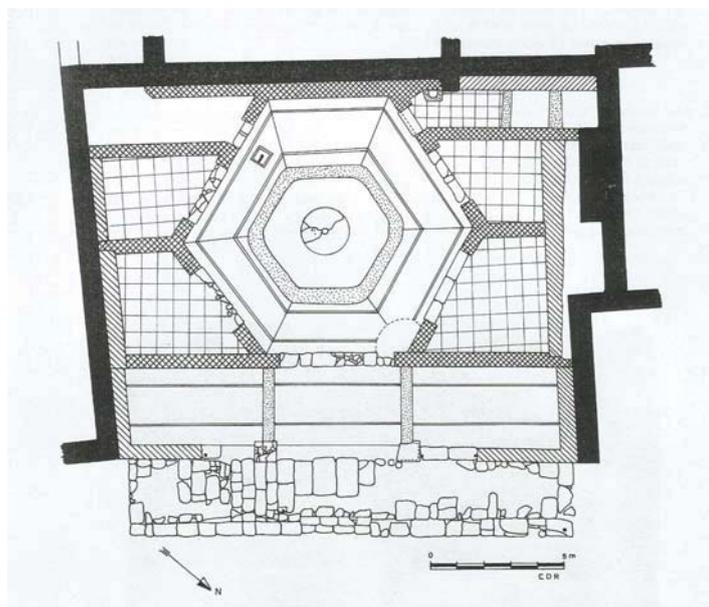


Fig. 3. *Saepinum* - Altilia. *Macellum*, pianta (da DE RUYT 1983, 185, fig. 67).

Numerosi sono gli aspetti problematici tuttora irrisolti: la determinazione delle differenti fasi di vita dell'edificio, la corretta restituzione architettonica di alcune sue parti⁹ e la sua effettiva valenza tra gli edifici pubblici della città, in quanto, nonostante le ridottissime dimensioni, che lo fanno il più piccolo dei mercati in Italia¹⁰, rivestiva certamente un ruolo di rappresentanza tutt'altro che secondario, visto che non tutti gli insediamenti possedevano un *macellum*, la cui presenza costituiva uno degli indicatori utili a distinguere tra villaggio e città¹¹.

Per quanto riguarda il problema della cronologia in particolare, se non è possibile in questa sede scandagliare in profondità il problema, la cui soluzione non sarà certamente possibile senza la realizzazione di una serie di sondaggi mirati, come d'altra parte già osservato¹², ci si limita qui a richiamare che la struttura attualmente visibile è stata datata da alcuni studiosi all'età augustea o poco più tardi¹³, da altri all'età medio¹⁴ o anche tardo imperiale¹⁵.

BENEDITTIS - GAGGIOTTI - MATTEINI CHIARI 1993, pp. 71-72; FRAYN 1993, pp. 103-105; MATTEINI CHIARI 1997, p. 219; TAMMARO 2000, p. 33, fig. 11; GROS 2001, p. 515; MATTEINI CHIARI - SCOCCA 2014, p. 68; CILIBERTO - GUIDI.

⁹ Cfr. ad esempio *Saepinum* 1982, p. 164 e il rimando fatto sopra a nota 7.

¹⁰ FRAYN 1993, p. 105. Sulle dimensioni estremamente variabili dei *macella* si veda DE RUYT 1983, pp. 330-332.

¹¹ FRAYN 1993, p. 7.

¹² DE RUYT 1983, p. 188.

¹³ *Sepino* 1979, p. 75 (età augustea); *Saepinum* 1982, p. 166 (primi decenni del I sec. d.C.); COARELLI - LA REGINA 1984, p. 221 (probabilmente di età augustea); DE BENEDITTIS - GAGGIOTTI - MATTEINI CHIARI 1993, p. 72 (I sec. d.C.).

¹⁴ GAGGIOTTI 1990, p. 261, nota 18; GROS 2001, p. 515.

¹⁵ DE RUYT 1983, pp. 188, 258.

Accanto a queste problematiche maggiori ne esistono altre, apparentemente di minor entità, come la natura di due piccole vasche in muratura presenti in uno dei vani¹⁶, o quella del grande blocco circolare al centro dell'edificio, sul quale si desidera in questa sede attirare l'attenzione (figg. 2, 4).

La "fontana" (fig. 4)

Durante i lavori, si rinvennero quattro frammenti in pietra di dimensioni differenti¹⁷, che Cianfarani attribuì ad «una vecchia macina da frantoio»¹⁸, reimpiegata come vasca di fontana al centro dello spazio esagonale del *macellum*. Tale interpretazione è stata ripresa pressoché all'unanimità dagli studiosi¹⁹, con due eccezioni: l'una costituita da Bernard Andreae, che parla di «eine runde Brunnenschale»²⁰, la seconda da Claire De Ruyt, che nella sua preziosa monografia sui *macella*²¹ osserva:

Sur le fond du bassin, revêtu d'un cailloutis noyé dans du mortier, repose une grande vasque en granit de 2 m de diamètre. Découverte cassée et fragmentaire, cette vasque servit de fontaine au marché. Elle est percée au centre d'un large trou pour l'adduction d'eau et de quatre petits trous d'écoulement groupés à l'endroit le plus profond. M. Cianfarani a suggéré qu'il s'agissait d'une meule de moulin à olives remployée et transformée pour servir de fontaine.²²

Il modo con il quale è stata riportata l'opinione di Cianfarani, seppur non direttamente critico, lascia tuttavia intendere il dubbio della Studiosa, soprattutto -penso- se ha ritenuto che il pezzo fosse in granito. Anche di recente, la perplessità circa la lettura tradizionalmente proposta ha ripreso corpo a favore dell'interpretazione quale *labrum*²³, che -se fosse corretta- implicherebbe come logica conseguenza la revisione anche dell'ipotesi del reimpiego.

¹⁶ Cfr. *Sepino* 1979, p. 75; *Saepinum* 1982, p. 165;

¹⁷ Le ricerche finora condotte negli archivi della Soprintendenza non hanno dato nessun risultato circa l'esistenza di un'eventuale documentazione cartacea o fotografica del rinvenimento.

¹⁸ CIANFARANI 1958, p. 37.

¹⁹ *Sepino* 1979, p. 75; *Saepinum* 1982, p. 165; COARELLI - LA REGINA 1984, p. 221; DE BENEDITTIS - GAGGIOTTI - MATTEINI CHIARI 1993, p. 72.

²⁰ ANDREAE 1959, col. 230.

²¹ DE RUYT 1983.

²² DE RUYT 1983, pp. 187-188.

²³ L'occasione è stata la visita agli scavi di *Saepinum* - Altilia di un nutrito gruppo di colleghi giunti a Campobasso tra il 24 e il 26 settembre del 2015 per partecipare al XXI^{ème} *Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, sul tema *Evoluzione dell'organizzazione istituzionale cittadina in Italia e nelle province occidentali: dalla tarda-Repubblica all'epoca severiana*, organizzato dalle colleghe Cecilia Ricci (Università del Molise) e Silvia Evangelisti (Università di Foggia).



Fig. 4. *Saepinum* - Altilia. *Macellum*: blocco circolare (foto F. Ciliberto).

Mola o bacino di fontana?

Iniziamo a fare chiarezza partendo dal materiale, che risulta essere un semplice calcare locale di qualità non eccellente, oggi invaso in alcune parti da formazioni di muschi e licheni, da numerose incrostazioni e dall'erba sottostante. Va poi ricordato che solo parte di quanto oggi si vede è originale, e cioè un grande scheggione, che costituisce poco meno della metà del pezzo, un secondo ampio frammento ed altri due minori, riattaccati e correttamente integrati con una miscela cementizia colata in una cassaforma²⁴ (fig. 5).

²⁴ Dei tre frammenti minori, due aderiscono direttamente al pezzo di maggiori dimensioni, mentre il quarto è inserito, mi sembra correttamente, tra due porzioni di malta cementizia (cfr. fig. 5).

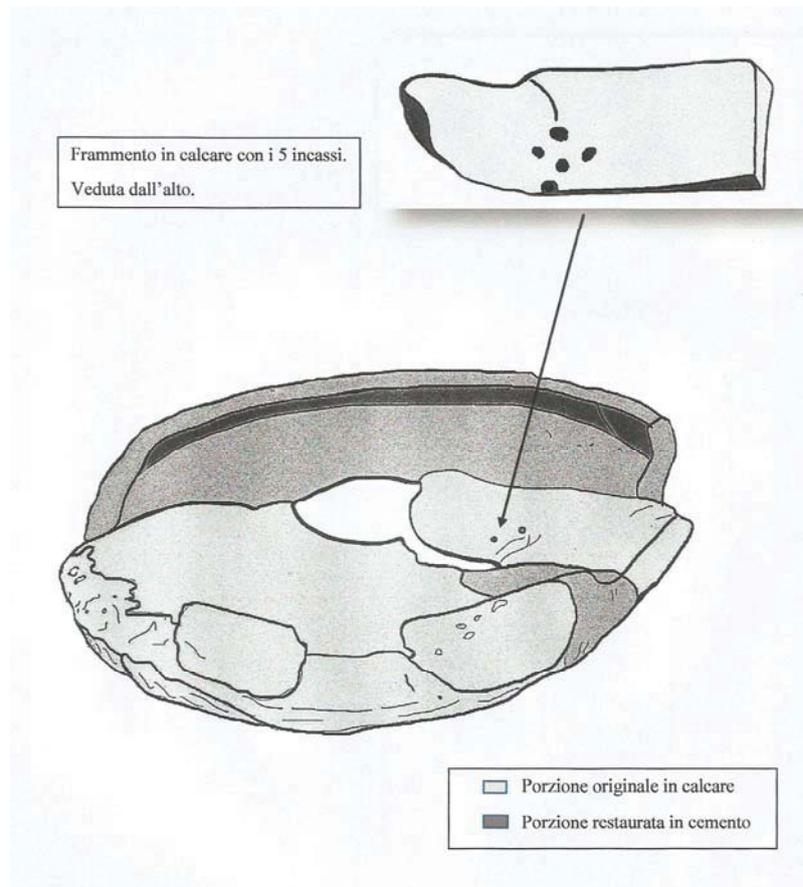


Fig. 5. Disegno del blocco circolare al centro dell'area esagonale del *macellum* e dettaglio del frammento con gli incassi (realizzazione grafica di I. Del Vecchio).

Si può dunque ricostruire un manufatto di forma circolare (m 1,98 di diametro esterno e 1,80 di diametro interno), esternamente a profilo convesso dalla superficie grossolanamente sbazzata; all'interno mostra pareti verticali, basse, con bordo piatto, largo cm 9 e leggermente obliquo verso l'interno. Il fondo, piatto, si presenta al centro bombato e dotato di un ampio foro, i cui margini oggi sono quasi completamente sbrecciati. Per quanto riguarda, infine, i supposti quattro fori per il deflusso dell'acqua, si tratta in realtà di incassi per il fissaggio di un elemento andato perduto (fig. 6): due sono rettangolari e misurano cm 3,5 x 2,5 e sono profondi cm 1,5; gli altri due sono circolari, possiedono un diametro di cm 3 e sono profondi cm 2. A questi va aggiunto un quinto incasso circolare di cm 2,5 di diametro e profondo cm 1.



Fig. 6. *Saepinum* - Altilia. *Macellum*: blocco circolare, dettaglio del frammento con gli incassi (foto F. Ciliberto).

Gli elementi a disposizione portano senza dubbio ad escludere che, nello stato in cui oggi si presenta, il pezzo possa essere interpretato come vasca di fontana. Se l'assenza di un sostegno, infatti, potrebbe essere attribuita alla sua perdita, del tutto estranea è la presenza di ben cinque incassi all'interno di un *labrum*²⁵; d'altra parte risulterebbe ancor più inusuale la supposta esistenza di più fori all'interno del bacino per la fuoriuscita dell'acqua, che di norma, invece, defluiva tracimando dal bordo²⁶. Anche l'andamento verticale della parete interna non corrisponde a quello di un bacino di fontana, che normalmente ha le pareti ad andamento concavo²⁷. Al contrario, la forma ben si adatta ad una mola da frantoio, come pure gli incassi, ai quali dovevano corrispondere -nella porzione oggi perduta del manufatto- altri cinque simili e disposti in modo simmetrico ad essi rispetto al foro centrale, utili a fissare gli elementi, probabilmente lignei, necessari a muoverla. Ora, poiché mole come queste

²⁵ La possibilità, molto rara, della presenza di un incasso per inserire un elemento decorativo nel bacino è pur attestata (AMBROGI 2005, p. 70), ma i cinque incassi del pezzo in esame, che costituirebbero un *unicum*, indicano chiaramente che doveva esservi fissato un elemento piuttosto ingombrante. Per quanto riguarda i *labra* di età romana in generale si veda AMBROGI 2005. Colgo l'occasione per ringraziare l'amica Annarena Ambrogi con la quale ho avuto uno scambio di idee sul pezzo.

²⁶ Cfr. AMBROGI 2005, pp. 70-71. La presenza all'interno della vasca di un secondo foro per la fuoriuscita dell'acqua è attestato in pochissimi casi ed è attribuibile ad un peculiare uso del *labrum* (cfr. AMBROGI 2005, pp. 69-70). Per ciò che concerne il deflusso dell'acqua in eccesso cfr. AMBROGI 2005, pp. 69-71.

²⁷ AMBROGI 2005, p. 73.

sono rimaste a lungo in uso (cfr. fig. 7), l'ipotesi che possa essere stata riutilizzata in antico come bacino di fontana rimane tutta da dimostrare²⁸, e nulla vieta che i frammenti siano stati abbandonati nell'edificio ormai in disuso in un qualsiasi momento dell'era post-antica. D'altra parte, lo spazio esagonale al centro, variamente interpretato come un cortile con o senza portico oppure come una *tholos macelli*²⁹, poteva certo contenere una fontana, ma non necessariamente; la *tholos macelli* -infatti- poteva anche ospitare una statua o dei banconi³⁰. Infine, va tenuto presente che l'esistenza di una rete idrica al di sotto della zona centrale dell'edificio e la sua articolazione rimangono ancora da verificare³¹.

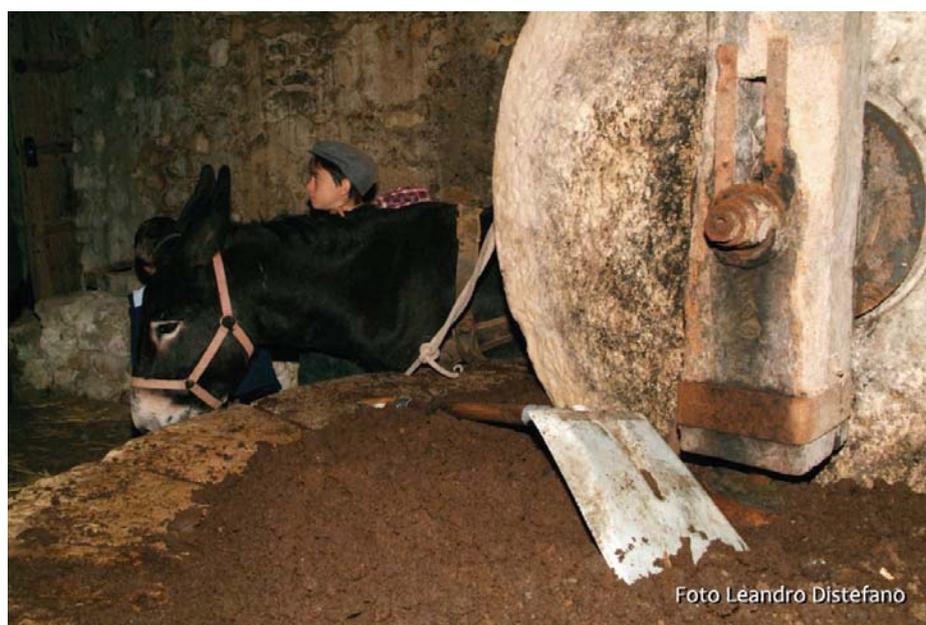


Fig. 7. Ispica (Ragusa). Frantoio ottocentesco rimesso in funzione in occasione del Presepe Vivente del paese nel 2007 (foto L. Distefano, scaricata il 2/12/2015, da <https://hyspa.files.wordpress.com/2009/01/il-frantoio-in-pietra-dell800.jpg>).

Ciò detto, rimane ancora una possibilità, non dimostrabile ora con certezza, ma comunque plausibile, suggerita dall'andamento bombato del fondo interno del pezzo (fig. 4), unico elemento a risultare inusuale per una mola. Potrebbe, in realtà, essere accaduto esattamente l'inverso e cioè che sia

²⁸ Va inoltre tenuto conto che in CIANFARANI 1958, p. 37 si parla solo di riutilizzo e non di rilavorazione, come riportato dalla De Ruyt (cfr. *supra* nota 22).

²⁹ Cfr. CIANFARANI 1958, p. 36; ANDREAE 1959, col. 230 (spazio esagonale); STACCIOLI 1961, p.1039 (ambiente esagonale); *Sepino* 1979, p. 75 (cortile porticato); *Saepinum* 1982, p. 166 (*tholos macelli*); DE RUYT 1983, pp. 187, 301 (cortile porticato); COARELLI - LA REGINA 1984, p. 221 (area centrale); DE BENEDITTIS - GAGGIOTTI - MATTEINI CHIARI 1993, pp. 71-72 (cortile porticato); MATTEINI CHIARI 1997, p. 219 (ambiente centrale di disegno esagonale); TAMMARO 2000, p. 33 (cortile esagonale con portico).

³⁰ In particolare per quanto riguarda la funzione della *tholos macelli* si veda: DE RUYT 1983, pp. 295-300; DE RUYT 2000, pp. 181-182; GROS 2001, p. 506; ANDREAU 2012, p. 78.

³¹ Cfr. DE RUYT 1983, p. 188, con nota 224. Sul sistema idrico e fognante della città antica si veda da ultimo CEGLIA 2015.

stato riutilizzato come mola un bacino di fontana³², dopo avervi apportato i pochi cambiamenti necessari, quali l'ampliamento del foro centrale e la realizzazione degli incassi. È infatti frequente, all'interno delle vasche, la presenza di un disco a rilievo³³, più o meno accentuato (cfr. figg. 8-9).



Fig. 8. Tarquinia. Fontana dell'Ara della Regina (da MASTROCINQUE 1993, fig. 1a).

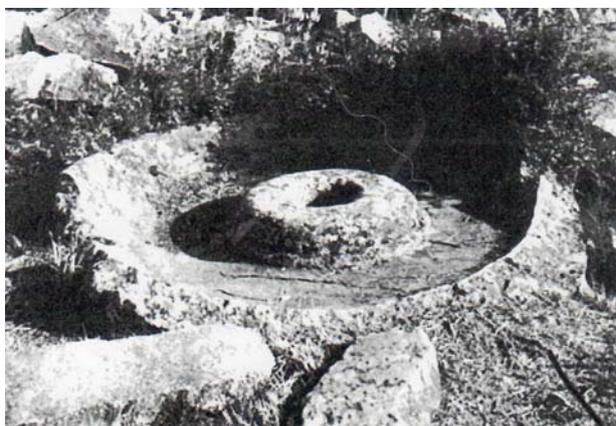


Fig. 9. Afrodisia. Vasca presso il tempio di Afrodite (da MASTROCINQUE 1993, fig. 2).

A tale ipotesi non fa obiezione né il materiale, in quanto bacini di fontana in calcare sono attestati³⁴, né la lavorazione grossolana riscontrata all'esterno, in quanto le vasche in calcare possono mostrare una qualità anche molto scadente³⁵. Oltre a ciò, si deve ricordare che i *labra* sono fontane dalle molteplici funzioni, non tutte decorative, ma -tra le molte- anche utilitaristiche, come ad esempio quella di abbeveratoi per animali³⁶. Infine, se quest'ultima soluzione fosse quella corretta, la pertinenza del pezzo al *macellum* sarebbe a maggior ragione da escludere. La vasca, dunque, potrebbe provenire da un'area qualunque della città ed essere stata reimpiegata come mola, in un momento qualunque e forse più probabilmente in età post-antica. Anche in questo caso, il rinvenimento dei frammenti all'interno del *macellum* sarebbe da connettere più con il loro abbandono -come già accennato- che con l'utilizzo.

Le indagini che si desidera intraprendere nel prossimo futuro potranno fare maggior chiarezza su questo problema e -come si spera- anche sui rimanenti aspetti ancora irrisolti.

Fulvia Ciliberto
fulvia.ciliberto@unimol.it

³² Ringrazio cordialmente l'amico Fabrizio Slavazzi per il prezioso suggerimento.

³³ Cfr. AMBROGI 2005, p. 74.

³⁴ In generale sui materiali nei quali sono ricavati i bacini si veda AMBROGI 2005, pp. 113-135, per quanto riguarda le vasche in pietre locali, tra le quali i calcari cfr. AMBROGI 2005, pp. 113, 118-119, 440.

³⁵ AMBROGI 2005, p. 120.

³⁶ AMBROGI 2005, p. 65. Sulle svariate funzioni dei *labra* in ambito romano cfr. AMBROGI 2005, pp. 36-71.

Abbreviazioni bibliografiche

AMBROGI 2005

A. Ambrogi, *Labra di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma 2005.

ANDREAE 1959

B. Andrae, *Archäologische Funde und Grabungen im Bereich der Soprintendenzen von Nord und Mittelitalien 1949 bis 1959*, in "AA" 74 (1959), coll. 107-239.

ANDREAU 2012

J. Andraeu, *Quelques observations sur les macella*, in *Marchés antiques* 2012, pp. 75-82.

Basilicata 1990

M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Atti del Convegno, Venosa 1987, Venosa 1990.

BRUN - LEGUILLOUX 2014

J.-P. Brun - M. Leguilloux, *Les installations artisanales romaines de Saepinum. Tannerie et moulin hydraulique*, Napoli 2014 (Collection CJB n. 43. Archéologie de l'artisanat antique, 7).

BUORA 2013

M. Buora, rec. a *Marchés antiques* 2012, in "Histara les comptes rendus", 18-07-2013, <http://histara.sorbonne.fr/cr.php?cr=1853> (novembre 2015), pp. 1-6.

CEGLIA 2015

V. Ceglia, *Sepino-Altília (CB) – Il Sistema idrico e fognante*, in "Considerazioni di Storia ed Archeologia" (2015), pp. 23-32.

CIANFARANI 1954

V. Cianfarani, *Saepinum*, Chieti 1954.

CIANFARANI 1958

V. Cianfarani, *Guida delle antichità di Sepino*, Milano [1958?].

CIANFARANI 1966

V. Cianfarani, s.v. *Sepino* (Saepinum), in *EAA*, 7, 1966, pp. 201-202.

CILIBERTO - GUIDI

F. Ciliberto - A. Guidi, *Nugae sepinati II. Le pavimentazioni del macellum di Saepinum - Altília*, in Atti del XXII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Matera, 16-19 marzo 2016), in stampa.

COARELLI - LA REGINA 1984

F. Coarelli - A. La Regina, *Abruzzo. Molise*, Bari 1984 (Guide archeologiche Laterza).

DE BENEDITTIS - GAGGIOTTI - MATTEINI CHIARI 1993

G. De Benedittis - M. Gaggiotti - M. Matteini Chiari, *Saepinum. Sepino*, Campobasso 1993.

DE RUYT 1983

C. De Ruyt, *Macellum. Marché alimentaire des Romains*, Louvain-La-Neuve 1983.

DE RUYT 2000

C. De Ruyt, *Exigences fonctionnelles et variété des interprétations dans l'architecture des macella du monde romain*, in *Mercati* 2000, pp. 177-186.

DE RUYT 2007

C. De Ruyt, *Les produits vendus au macellum*, in *Sacrifices* 2007, pp. 135-150.

DEL VECCHIO 2014

I. Del Vecchio, *Testimonianze di Sepino tardo-ellenistica: il caso della pavimentazione con pseudo emblema dall'area della basilica*, in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XIX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Isernia, 13-16 marzo 2013), Tivoli 2014, pp. 5-14.

D'HENRY 1990

G. D'Henry, *L'espansionismo romano nel Sannio pentro*, in *Basilicata* 1990, pp. 247-250.

EAA

Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale.

ELLIOTT 2014

C.P. Elliott, recensione a *Marchés antiques* 2012, in "The Classical Review" 64 (2014), pp. 270-272.

FRAYN 1993

J.M. Frayn, *Markets and fairs in roman Italy. Their social and economic importance from the second century BC to the third century AD*, Oxford 1993.

GAGGIOTTI 1990

M. Gaggiotti, *Saepinum. Modi e forme della romanizzazione*, in *Basilicata* 1990, pp. 257-261.

GAGGIOTTI 1991

M. Gaggiotti, *La fase ellenistica di Sepino*, in *La romanisation du Samnium aux II^e et I^e siècles av. J.-C.*, Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard (Naples, 1988), Naples 1991, pp. 35-45.

GROS 2001

P. Gros, *L'architettura romana dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano 2001 (edizione italiana dell'originale *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut Empire, 1. Les monuments publics*, Paris 1996).

GUIDI 2013

A. GUIDI, *Un pavimento in opus sectile da Sepino*, in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 14-17 marzo 2012), Tivoli 2013, pp. 421-432.

GUIDI 2014

A. GUIDI, *Le pavimentazioni degli edifici lungo il lato SE del foro di Sepino (CB)*, in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XIX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Isernia, 13-16 marzo 2013), Tivoli 2014, pp. 21-30.

Marchés antiques 2012

V. Chankowski, P. Karvonis (a cura di), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques*, Actes du colloque, Athènes 2009, Bordeaux-Athènes 2012 (Collection Scripta Antiqua, 42).

MASTROCINQUE 1993

A. Mastrocinque, *La cosiddetta fontana dell'Ara della Regina e l'olio per le feste*, in "Ostraka. Rivista di antichità" 2 (1993), pp. 93-97.

MATTEINI CHIARI 1997

M. Matteini Chiari, s.v. *Sepino*, in *EAA*, 2, Suppl. 1971-1994, 5, 1997, pp. 216-220.

MATTEINI CHIARI - SCOCCA 2014

M. Matteini Chiari - V. Scocca, *Saepinum (Altilia)*, in S. Capini - P. Curci - M.R. Picuti (a cura di), *Regio IV. Alife, Bojano, Sepino*, Paris-Roma 2014 (*Fana, Tempia, Delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica*, 3), pp. 65-92.

Mercati 2000

E. Lo Cascio (a cura di), *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano*, Atti degli incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri, 1997), Bari 2000.

Sacrifices 2007

W. Van Andringa (a cura di), *Sacrifices, marché de la viande et pratiques alimentaires dans les cités du monde romain*, in "Food & History" 5/1 (2007).

Saepinum 1982

M. Matteini Chiari (a cura di), *Saepinum. Museo documentario dell'Altilia*, Campobasso 1982.

San Pietro di Cantoni 2004

M. Matteini Chiari (a cura di), *La Dea, il Santo, una Terra. Materiali dallo scavo di San Pietro di Cantoni di Sepino*, Catalogo della mostra, Roma 2004.

Sepino 1979

M. Gaggiotti, M. Matteini Chiari (a cura di), *Sepino. Archeologia e continuità*, Campobasso 1979.

STACCIOLI 1961

R.A. Staccioli, s.v. Mercato, in *EAA*, 4, 1961, pp. 1028-1031.

TAMMARO 2000

A. Tammaro, *Saepinum. Alla scoperta della città dissepolta*, Campobasso 2000.